

# Le Religioni e il Valore della Vita

l'intervento del dottor Domenico Crupi

Mi limiterò in questa mia breve riflessione a cogliere un aspetto, fra i tanti possibili, del rapporto tra religione e valore della vita, ovvero quello della vita corporale nel momento della malattia e della fragilità, ricordando che, quando Gesù invia i suoi discepoli nel mondo, affida loro la missione di annunciare il Vangelo e di guarire gli infermi.

E' per me questo un modo per rendere testimonianza della santità di San Pio di Pietrelcina fondatore della Casa Sollievo della Sofferenza e di quel Giovane Sacerdote polacco che nel lontano 1948 giunse in auto a San Giovanni Rotondo, dando inizio ad un singolare rapporto spirituale col Padre Cappuccino, fondato sul comune sentire cristiano della sofferenza e dell'amore per i fratelli più deboli e sofferenti.

Rapporto che continuerà con sempre maggiore intensità anche quando quel giovane sacerdote, Karol Wojtyła, diverrà prima Arcivescovo di Cracovia e dopo Successore di Pietro e che oggi rende del tutto speciale il legame tra l'Opera di San Pio da Pietrelcina, ed i Gruppi di Preghiera della Polonia, che insieme a quelli sparsi in tutto il mondo, sostengono Casa Sollievo della Sofferenza, mediante appunto la preghiera **"questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che sostiene la "Casa", che conforta i sofferenti, che guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro, che eleva l'assistenza sanitaria, che dona la forza morale e la cristiana rassegnazione alla umana sofferenza....( San Pio da Pietrelcina)**

Le guarigioni operate da Gesù e testimoniate dai Vangeli indicano "quanto Dio abbia a cuore la vita corporale dell'uomo" ed il corpo dell'uomo partecipa alla dignità di "immagine di Dio" , per cui non è lecito all'uomo disprezzare la vita corporale; "egli anzi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno" (Gaudium et spes).

L'educazione alla vita ricomprende quindi necessariamente l'educazione alla salute da intendere quest'ultima, nel solco dell'antropologia cristiana riferita "a tutte le dimensioni della persona, nella loro armonica e reciproca unità: la dimensione corporea, quella psicologica e quella spirituale e morale" (Giovanni Paolo II).

Nella Lettera Enciclica "**EVANGELIUM VITAE**", il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, sottolinea come "il bene salute è penultimo rispetto al bene vita e anche la vita terrena non è realtà "ultima", ma "penultima"; è comunque realtà sacra che ci viene affidata perché la custodiamo con senso di responsabilità e la portiamo a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio ed ai fratelli".

La salute del corpo, quindi, anche se non è il bene massimo, è certamente un valore molto importante, a condizione che la salute non venga intesa come semplice benessere fisico individuale e non venga mitizzata fino al punto da violare altri beni superiori e costituire essa stessa una "religione".

Per contrastare tale cultura, che oggi parrebbe prevalere, è necessario riaffermare "il valore incommensurabile e inviolabile di ogni vita umana", e quindi promuovere e difendere la vita di tutti, nell'intero arco di esistenza, dal concepimento alla morte naturale, nel pieno rispetto della dignità della persona, delle sue capacità, delle sue abilità in un contesto relazionale che si caratterizza per la sua apertura alla reciprocità e al dono.

La reciprocità ed il dono portano necessariamente a riaffermare l'amore verso gli altri uomini ed escludono ogni forma di rifiuto ed esclusione sociale della debolezza, della fragilità, della incapacità ad esercitare alcune funzioni.

In questa visione cristiana la società tutta ed in tutte le sue espressioni istituzionali, è chiamata a tutelare, promuovere e difendere la vita di ogni suo membro, in una logica solidaristica ed universalistica.

E' evidente che in questa prospettiva, il tema della salute porta inevitabilmente al tema della giustizia e quindi al tema della ripartizione e delle modalità di utilizzo delle risorse economiche, sia a livello planetario, sia all'interno dei singoli sistemi nazionali.

Per comprendere quanto sia rilevante e denso di contraddizioni questo aspetto, è sufficiente pensare che i livelli minimi di assistenza del nord del mondo, corrispondono ad un insieme di prestazioni sanitarie e sociali, che non sono neppure immaginabili nel sud del mondo, mentre all'opposto, sin dalla prima presidenza Clinton, negli Stati Uniti è impedita ogni riforma di un sistema sanitario, che non riconosce il diritto alla tutela della salute a milioni di persone.

Qualora si pensi che ciò avviene nel Paese che impiega per la sanità, la più alta percentuale mondiale del prodotto interno lordo, risulta altrettanto evidente la necessità di un totale ripensamento del rapporto tra etica ed economia, nella prospettiva dell'etica cattolica, ma non solo cattolica, del bene comune, nei termini ancora recentemente riaffermati nell'Enciclica **CARITAS IN VERITATE** di S.S. Benedetto XVI, sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità.

Quale splendida sintesi del rapporto tra antropologia cristiana e salute, consentitemi di terminare ricordando ancora San Pio da Pietrelcina che, in cima ad un monte arso e pietroso ed accanto ad un piccolo convento francescano, volle costruire, nel 1947, Casa Sollievo della Sofferenza, perche divenisse "città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche e insieme ordine ascetico di francescanesimo militante" ...."luogo di preghiera e di scienza" .."centro studi intercontinentale" per coadiuvare i sanitari a perfezionare la loro cultura professionale e la formazione cristiana.

Volle soprattutto che la sua Opera fosse "stimolata e incalzata ad essere richiamo operante all'amore di Dio, mediante il richiamo alla carità" .....che il sofferente vivesse in essa "l'amore di Dio per mezzo della saggia accettazione dei suoi dolori, della serena meditazione del suo destino a LUI" ... che in essa l'amore a Dio si rinforzasse nello spirito del malato, mediante l'amore a Gesù Cristo, che "emanerà da coloro che assistono l'infermità del suo corpo e del suo spirito " e che dovranno essere riserve di amore.